

# Comunità Insieme



## Il Verbo si fece carne



### SOMMARIO

Il Verbo si fece carne  
Giustizia e pace si baceranno

Al cinema sotto casa

Vita della parrocchia  
La sfida della piccolezza

Comunità Pastorale  
Il Signore per crescere ha scelto  
una coppia non un istituto  
religioso o un collegio  
Essere sempre unito a Gesù  
è il mio programma di vita

Vita dell'Oratorio  
Adolescenti del Decanato  
insieme ad Assisi

Calendario di Gennaio

Parrocchia in breve

## Giustizia e pace si baceranno

don Renato Fantoni

**N**ella notte di Natale dall'ambone di ogni Chiesa del mondo abbiamo proclamato questi versetti del Vangelo di Giovanni: Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Il termine verbo nell'originale greco è logos ed ha molte sfaccettature di significato: parola, verbo, ragione, discorso...

Nel calendario liturgico il mese di gennaio pone l'accento sul dialogo (dia= in mezzo, fra, tra; logos= parola, verbo ragione, discorso...), cioè sull'incontro di diversi discorsi che cercano parole comuni, o meglio, la Parola comune per comprendersi: la giornata mondiale della pace (primo gennaio); la giornata del dialogo ebraico-cristiano (17 gennaio); la settimana

ecumenica (che sottolinea l'importanza del dialogo tra le diverse confessioni cristiane e le diverse religioni); la festa della famiglia (28 gennaio). Emerge da parte dell'uomo e della donna, creature dotate di parola, discorso, ragione (cioè, logos) la ricerca di quella Parola che li unisce.

Ogni dialogo, ogni parola, ogni discorso, ogni ragione che non si impone su quella di un altro, ma sottolinea la ricerca di una parola comune, esprime la giustizia e conduce alla pace.

Non vi può essere pace senza giustizia, perché la pace nasce da una relazione di amore che accoglie il fratello e la sorella nel riconoscimento della diversità che esprimono e per questo esclude ogni logica di

prevaricazione e di possesso. Non vi è pace senza giustizia, non vi è giustizia senza misericordia (la forma più alta dell'amore). Sì, perché la misericordia è l'amore che prende su di sé la miseria (limite che a volte si trasforma in peccato) dell'altro senza restituirglielo.

L'uomo e la donna giusti non sono quelli che non hanno limiti o che riescono a non trasformare i loro limiti in peccato; a questo proposito non finiremo mai di ricordarci il versetto biblico che dice "Il giusto pecca sette volte al giorno" (Pr 24, 16), ma sono coloro che non considerano se stessi superiori alla sorella e al fratello che li circondano, cioè coloro che sono convinti che non si salvano da soli. Il cristiano riconosce

questa verità perché vissuta da Cristo, perché da Gesù stesso riceve questa chiamata: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato" (Gv 13, 34).

Se costruiamo su queste fondamenta capiremo perché la pace, che è armonia, incontro e accoglienza dell'altro, non potrà mai essere raggiunta con le armi attraverso la guerra, perché il risultato di una simile via sarebbe l'umiliazione, la sottomissione e la sopraffazione dell'altro che notoriamente dura finché l'altro non è in grado di scatenare una nuova guerra per imporsi a sua volta su chi lo ha schiacciato.

Si apre così un cerchio perfettamente chiuso dove esisterà sempre un vincitore e

Continua da pag. 1

un vinto.

Il mese di gennaio ci ricorda che questa chiamata ad amare come Lui ci ha amati non è solo per i popoli chiamati a seguire un desiderio comune che li raduna insieme per offrire i loro beni preziosi (nel Vangelo rappresentata dai re che vengono

ad adorare Gesù portando oro, incenso e mirra, Mt 2, 1-12), ma per la famiglia che riconosce che il proprio figlio non è un oggetto da coccolare, da viziare e crescere a propria immagine e somiglianza.

È piuttosto un dono da offrire (Lc 2,22) che reca in sé

l'immagine del donatore e la chiamata ad essere un originale e non la fotocopia dei genitori o peggio ancora di quello che i genitori avrebbero voluto fare o essere senza riuscirvi; per la famiglia che trova la gioia quando chi si accorge dei suoi limiti, non li addita agli

altri come scandalo, ma si prende carico di trovare una soluzione perché la festa possa continuare nella piechezza della gioia (nozze di Cana, Gv 2,1-11); per la famiglia che affronta unita l'angoscia dell'educare ("Tuo padre ed io, angosciati ti cercavamo", Lc, 2 48).

## Al cinema sotto casa

I volontari della Sala Gregorianum

Riprende la stagione della Sala Gregorianum dopo la pausa natalizia con la seconda parte delle rassegne per adulti e per bambini secondo le consuete modalità.

Il cineforum sarà come di consueto il martedì sera, ma attenzione anche alle repliche pomeridiane condotte da Mons. Buzzi e ad alcuni orari di inizio di film particolarmente lunghi.

Le proiezioni per bambini manterranno la formula animazione+proiezione+merenda offerta, le domeniche pomeriggio.

Suggeriamo di controllare i titoli a ridosso della proiezione sui nostri canali Social (facebook. e Instagram) e sul sito [www.gregorianum.com](http://www.gregorianum.com).

Potrebbero infatti esserci delle variazioni causa della politica di distribuzione delle case produttrici.

Vi aspettiamo numerosi in sala. Cinema e teatri sopravvivono se il pubblico li frequenta. E l'esperienza di assistere a una proiezione in sala è certamente diversa dalla visione davanti a un piccolo schermo di un lungometraggio in streaming. Soprattutto quando lo spettacolo è accompagnato dai commenti di un esperto che aiuta a comprendere meglio i contenuti della pellicola!

**SALA GREGORIANUM**

# al CINEMA sotto casa

rassegna cinematografica nel cuore di Milano  
conduce **Andrea Chimento**, martedì h 21.00

**9 gen** ▶▶ **Io capitano** regia M. Garrone  
anche pomeridiano h 15.30, conduce Mons. Franco Buzzi

**16 gen** ⚠️ **Oppenheimer** regia C. Nolan

**23 gen** ⚠️ **Killers of the Flower Moon** regia M. Scorsese

**30 gen** ▶▶ **C'è ancora domani** regia P. Cortellesi  
anche pomeridiano h 15.30, conduce Mons. Franco Buzzi

**6 feb** **Kafka a Teheran** regia A. Asgari, A. Khatami

**13 feb** **Anatomia di una caduta** regia J. Triet

**20 feb** **Enzo Iannacci - vengo anch'io** regia G. Verdelli

**27 feb** ▶▶ **The Old Oak** regia K. Loach  
anche pomeridiano h 15.30, conduce Mons. Franco Buzzi

**5 mar** **Comandante** regia E. De Angelis

**12 mar** **Il libro delle soluzioni** regia M. Gondry

**19 mar** ▶▶ **Foglie al vento** regia A. Kaurismaki  
anche pomeridiano h 15.30, conduce Mons. Franco Buzzi

**26 mar** **Il Vangelo secondo Matteo** regia M. Scorsese

⚠️ **inizio ore 20.30**

con il patrocinio del Municipio 3

Comune di Milano  
municipiotre

con la collaborazione di

PICA PASTICCERIE MILANO via Ozeanam 7, Milano  
VICO MERCATI vicomercati.it  
SY-TECH Sistemi Tecnologici www.sy-tech.eu

Sala Gregorianum  
Via Settala 27, Milano - [www.gregorianum.com](http://www.gregorianum.com)

Il programma è suscettibile di variazioni per cause di forza maggiore.

 

## La sfida della piccolezza

don Mauro Santoro

**Q**uesto per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. Ecco il segno: un bambino. Tutto qui. Nient'altro, come aveva preannunciato Isaia: «Un bambino è nato per noi» (Is 9,5). E lì c'è Dio, nella piccolezza. Ecco il messaggio: Dio non cavalca la grandezza, ma si cala nella piccolezza. La piccolezza è la via che ha scelto per raggiungerci, per toccarci il cuore, per salvarci e riportarci a quello che conta. Nella sua piccolezza c'è tutto Dio. (Papa Francesco, omelia di Natale 24/12/2021).

È un passaggio dell'omelia di Papa Francesco che è stata proposta in occasione del momento di preghiera, tenutosi venerdì 15 dicembre, rivolto a tutti gli operatori pastorali e volontari impegnati in tutti gli ambiti della parrocchia di San Gregorio. Una celebrazione semplice per offrire l'occasione, alla vigilia del Natale, di fermarsi e interrogarsi in che modo il mistero di un Dio che si fa uomo possa aiutare a comprendere meglio il senso del proprio mettersi al servizio della comunità. Le parole del Papa, come al solito, non lasciano spazio a malintesi, sottolineando come il modo di presentarsi nel mondo di Dio dice già quello che nel corso della sua attività pubblica ripeterà in più occasioni: «Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli» (Mt 18, 4). È la via che Gesù propone a chiunque vuole essere suo discepolo, perché il vangelo

che predicherà sarà proprio quello della piccolezza.

È facilmente intuibile come questo tema costituisca una forte provocazione per chi, in nome del Signore, decide con tanta generosità e dedizione di mettersi a disposizione per portare avanti attività educative, caritative, liturgiche, culturali, di prossimità all'interno della parrocchia e rischia di cercare la propria grandezza non seguendo la via della piccolezza, ma del potere. Ma cosa può voler dire concretamente percorrere la



via della piccolezza per un operatore pastorale? Tra le tante cose che si potrebbero dire ne accenniamo due che richiamano rispettivamente il mistero del Natale e quello della Pasqua, precisamente del gesto della lavanda dei piedi.

Anzitutto la decisione di Dio di nascere nella piccolezza di un bambino implica che ha bisogno di essere accolto, accudito, curato, protetto. Chi si mette al servizio, indipendentemente dall'ambito in cui è impegnato, sarà capace di reale accoglienza se anzitutto è consapevole che anzitutto è lui stesso che ha bisogno di essere accolto, è lui che

chiede ospitalità nella vita delle persone delle quali desidera mettersi al servizio. Questo aspetto è sottolineato nel discorso missionario del vangelo secondo Matteo in cui il piccolo è identificato con il discepolo itinerante che ha bisogno di essere accolto e ospitato. Esso è assimilato all'inviato di Gesù, che a sua volta rende presente colui che lo ha mandato. Il discepolo inviato in missione per proclamare il regno di Dio con i suoi gesti e parole è come il profeta e il giusto che si

guarda l'altro "dall'alto verso il basso": "io che sono bravo aiuto te che hai bisogno di me" ... Invece quando Gesù lava i piedi volge il proprio sguardo verso i suoi discepoli dal basso verso l'alto, che per Pietro è una cosa inaccettabile, e risulta un gesto fortemente rivelativo, ovvero: Dio non lo trovi alzando gli occhi in Cielo, ma abbassandoli verso i tuoi piedi. Lo sguardo dal basso verso l'alto di chi si mette al servizio non è solo indice di un atteggiamento che non presume di essere il salvatore di qualcuno, ma è anche condizione per scoprire che proprio dagli ultimi (cioè dai piccoli), frequentandoli, si impara a diventare piccoli. Infatti sempre Papa Francesco scrive nella *Evangelii Gaudium*: "Per la chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica... Per questo desidero una chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. E' necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso loro". (EG n. 198).

Alla luce di queste riflessioni sentiamo il bisogno di rinnovare la preghiera e chiedere con umiltà: "Signore, insegnaci ad amare la piccolezza. Aiutaci a capire che è la via per la vera grandezza".

affidano all'ospitalità dei destinatari del loro messaggio. Chi lo accoglie partecipa alla sua missione: "E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno solo di questi piccoli perché è mio discepolo, in verità vi dico: non perderà la sua ricompensa" (Mt 10,42). L'icona biblica della lavanda dei piedi è per definizione l'immagine del servizio. Ma in questo racconto è suggestivo l'incrocio di sguardi tra chi serve e "chi è servito". Quando una persona, pur con le buone intenzioni, si mette al servizio, in particolare dei più deboli, dei più poveri rischia di porsi come colui che

## Il Signore per crescere ha scelto una coppia non un istituto religioso o un collegio

*Sintesi di un intervento di d. Bernardino Giordano, Vicario Generale della Santa Casa di Loreto*

**A** Loreto non c'è mai stata un'apparizione come a Fatima, a Lourdes. No, a Loreto ci sono le tre pareti della Santa Casa di Maria a Nazareth, prese e portate in Europa nell'epoca crociata. A Lourdes l'attenzione è più rivolta alla malattia, alla sofferenza. A Fatima, alla conversione.

A Loreto su che cosa si punta l'attenzione? Sull'interiorità. Su quelle pareti che hanno ascoltato, visto la proposta che Dio ha fatto a Maria. L'esperienza di Loreto è guardare dentro di te, per capire chi sei e che cosa vuoi fare. Perché, se tu non cresci nella tua interiorità non solo personale ma anche di coppia, dove vai?

Mi piacerebbe chiedere a ognuno di voi: dove siete diretti? Certo, alla base c'è sempre la speranza, però le decisioni quotidiane sono legate alla direzione che vuoi prendere. Se non c'è questo luogo, chiamata interiorità, dove alimenti la direzione, allora farai fatica.

Guardiamo i due atteggiamenti che le pietre della Santa Casa di Loreto hanno accolto. Il primo è: rallegrati. Il primo miracolo di Gesù è stato un miracolo della gioia, "rallegrati". Sarebbe interessante chiedersi: "in che cosa io oggi mi rallegro? Ho gioia?". Anche San Paolo si faceva questa domanda nella lettera ai Filippesi: "perché rallegrarsi se sono in catene? Sono qui, ma perché rallegrarsi?" C'è almeno un motivo, una presenza. La presenza di Dio nella mia vita.

Secondo atteggiamento: non aver paura, vai avanti. C'è l'esperienza del Vangelo

che risuona dentro la nostra vita. Rallegrati e non temere. E allora si comprende la grazia di Loreto ma anche il piano di Dio, per la vita di ognuno di noi. Il Signore ha scelto una coppia, Maria e Giuseppe, per crescere. Non un istituto religioso, non un collegio, ma il legame di un uomo e di una donna. Erano una coppia. Erano fragili. Non super-donne o super-uomini. Guarda come il Signore ti prende nella tua fragilità per dire io voglio nascere, voglio crescere, voglio che tu mi possa manifestare, come hanno fatto Maria e Giuseppe.

Guardate il significato che questo ha nell'esperienza di famiglia. Io sono chiamato a far crescere la presenza di Gesù in casa mia. In che modo? Nel dare qualità al nostro legame, rispondendo alla mia vocazione. Alla nostra chiamata come sposi!

Qual è stata la vostra chiamata? Una chiamata di Dio. L'uomo che avete accanto o la donna che avete accanto. L'innamoramento è un'esperienza spirituale fondamentale. Scopro che esiste qualcuno diverso da me, per cui vale la pena dare la vita. Non è solo l'emozione, ma anche la decisione di dire: io sono disposta a dare la vita per quell'uomo. Io sono disposto a dare la vita per quella donna. Bisogna essere pazzi per andarsi a sposare.

Così come pazzi per fare una scelta per il Signore, anche come preti o suore.

"Io sono disposto a dare la vita per quell'uomo, quella donna". Ecco la chiamata, l'esperienza della vocazione al matrimonio, quella che è

stata di Maria e Giuseppe. Io rispondo a te, Signore, e sono disposto a dare la vita come l'hai data tu a me, a comunicarla al mio coniuge.

Sono chiamato a comunicare la qualità dell'amore di Gesù al mio coniuge. Questa è la vocazione.

Lo conosciamo, l'amore di Gesù? Lo ascoltiamo questo amore? Stiamo con Lui?

Maria e Giuseppe, quante cose hanno fatto per Gesù? Maria ha lavato i piatti, ha fatto da mangiare per Gesù! Trasferisci questo nella tua esperienza domestica, nella tua casa.

Che cosa io sto facendo per il Signore? La più bella risposta da dare al Signore è il proprio amore di coppia! È una sfida. È sapere che quel "noi" di coppia o cresce o muore.

Far crescere l'esperienza del "noi" è far crescere il senso di una presenza. Quella stessa che Maria e Giuseppe hanno avuto anche nei confronti del figlio.

Siamo fatti per la comunione, siamo fatti per il "noi". Nella Chiesa va avanti il "noi", non l'io!

Ricordate Adamo ed Eva? Adamo aveva tutto a dispo-

sizione. Ma si sentiva solo. Non parlava. Ha iniziato a parlare quando ha dato senso e significato all'esperienza di comunione con Eva.

Non abbiamo un Dio singolo, ma un Dio che mette in ognuno di noi la comunione come mèta del cammino. Fare comunione con te, Signore, anche come metodo per arrivare a te.

Maria e Giuseppe nel rispondere a Lui, e nel darsi per Lui, hanno dato senso alla loro vita di sposi. Anzi, è proprio quella presenza, quella qualità di quell'amore, che è stata motivo di fecondità per loro.

Due o tre attenzioni. Se non ci parliamo, non cresce il "noi". Parlare di sé stessi ad un altro non è così immediato. L'esperienza dell'unità passa attraverso l'essere se stessi.

Pregare insieme, unisce. Fosse anche un Padre Nostro tutti i giorni, con un'intenzione del "noi", unisce.

Decidere insieme! Che non è scegliere il compromesso storico, né delegare. È sentire dentro l'altro, perché fa parte di me, è con me, è dentro di me.



Continua da pag. 4

Il sacramento del matrimonio è partecipare della realtà di Dio che ci dice: "Io mi immischio nel vostro stare insieme, nel vostro esserci. E mi fido di voi due. Potete combinarne di tutti i colori. È vero. O anche non riconoscere il senso di una presenza, ma io continuo a fidarmi di voi due." Perché? Perché ho bisogno che la vostra esperienza si mostri e cresca.

Dobbiamo approfondire quello che siamo chiamati a vivere. Per questo l'esperienza del fare e dell'essere

famiglia ha un significato enorme. È l'esperienza di dare fiducia a qualcuno. Sarebbe interessante chiedere: ma che cosa ti ha fatto decidere di dare fiducia a quella donna lì? A quell'uomo lì?

Dare fiducia, nell'esperienza di coppia, diventa la decisione di amare. Mi decido di amare, cosa vuol dire? La tua esperienza nell'amare è fatta anche di decisioni, non solo di sentimenti. Non è solo per i meriti: sei stata brava, sei stato bravo, allora ti voglio bene. Ma è nono-

stante i meriti, che io continuo a volerti bene.

Vale la pena crescere come coppia! Anche se l'esperienza di fede è diversa.

Pensa alla difficoltà del pregare insieme: uno vuole dire tre rosari, l'altro un Gloria al Padre. Uno è un grillo al mattino, l'altro crolla e invece non si è ancora svegliato. Però la capacità di unificare e di voler fare unità è propria della coppia. Diventa un carisma da mettere in atto. E così noi testimoniamo, evangelizziamo. Diventa un'occasione

per crescere. Io sono convinto che chi è sposato non dice la bellezza di cosa vuol dire stare insieme. La bellezza che c'è nello stare con il Signore. A Loreto la Grazia di quel luogo porta delle decisioni nel fare famiglia, nell'essere famiglia che, immancabilmente, altri ragazzi prendono, succhiano e assorbono. Son carte assorbenti i ragazzi. Prendono tutto. Anche nella propria corporeità. Un altro tema di Loreto. Qua il Verbo si è fatto carne.

Buone decisioni!

## Essere sempre unito a Gesù è il mio programma di vita

La redazione

Una santità nel quotidiano, semplice, vissuta giorno dopo giorno. È questo il segreto di Carlo Acutis, secondo le parole appassionate di sua madre Antonia. Morto di emorragia cerebrale causata da una leucemia fulminante, in una manciata di giorni e a soli 15 anni, Carlo ha lasciato un segno profondo. Al suo funerale, il 12 ottobre 2006, c'era moltissima gente. "Tutti mi dicevano di essere suoi amici. Io ne conoscevo pochissimi" commenta Antonia. Perché Carlo aveva saputo trasformare la sua Fede in concretezza. Aveva organizzato una piccola Caritas domestica. I suoi risparmi servivano spesso ad acquistare cibo, sacchi a pelo che lui portava ai clochard che dormono nei portici della "Milano da bere", accompagnato dal collaboratore domestico della sua famiglia. Lui conosceva tutti, nella sua zona, aveva un sorriso e una parola buona per tutti.

Carlo aveva dimostrato fin

da piccolo una fortissima Fede. Sua madre, inizialmente, non era una cattolica fervente. "Devo moltissimo a mio figlio. È lui che ha trasformato la mia vita, che mi ha fatto capire l'importan-



za dell'Eucarestia, presenza reale e concreta di Gesù. Lui diceva che l'Eucarestia era la sua autostrada verso il cielo." L'amore per l'Eucarestia è una costante, nella breve vita di Carlo. Era la forza che gli permetteva di non avere paura. Perché chi ha paura non si fida del

Signore, diceva. "Essere sempre unito a Gesù è il mio programma di vita." Carlo viveva pienamente la sua vita di ragazzo e adolescente. Ma non aveva paura delle sue opinioni. Non te-

meva di non omologarsi al gruppo. "Dobbiamo essere originali, non fotocopie". E sapeva sostenere le sue convinzioni senza urtare gli altri, senza apparire saccente. Aveva imparato a vivere in relazione costante con Dio, presente fisicamente nell'Eucarestia. "Se non

siamo connessi a Internet ci sembra che il mondo ci crolli addosso. Però spesso ci dimentichiamo di connetterci a Dio. E la nostra connessione con lui è la preghiera. Abbiamo una Gerusalemme sotto casa, nell'Eucarestia, nel tabernacolo. Quando mangio l'Eucarestia, mangio la sorgente dell'amore".

Carlo era perfettamente consapevole di essere prossimo alla morte. "Muio sereno, perché non ho sprecato neanche un minuto in cose che non piacciono a Dio." Una frase che lascia di stucco, soprattutto in bocca a un ragazzo di 15 anni.

Una fiducia, una mancanza di paura che può nascere solo da una connessione con Dio, attraverso una vita intensa di preghiera e l'Eucarestia. Uno stile che in Carlo si è trasformato nella concretezza di una santità quotidiana, vissuta operosamente nella Milano del 21esimo secolo.

## Adolescenti del Decanato insieme ad Assisi

don Giacomo Trevisan

**L**o scorso ponte di Sant'Ambrogio abbiamo proposto a tutti gli adolescenti delle nostre parrocchie di fare 2 giorni insieme ad Assisi. La proposta è stata in realtà rivolta a tutti i ragazzi del grande decanato Venezia-Città Studi-Lambrate ed è stato un lavoro di squadra tra tutti gli educatori che vale la pena sottolineare.

La sfida infatti non era semplice: portare ad Assisi 140 ragazzi che non si conoscono se non a piccoli gruppi, da una decina di oratori diversi, rimanere lì per poco più di 24 ore e con una squadra di educatori che si conoscono appena e con stili educativi tra loro diversi (ogni oratorio ha una sua identità) e cercare comunque di fare un'esperienza significativa di condivisione, di preghiera e di riflessione. La proposta è stata pensata a settembre dall'equipe di pastorale giovanile del decanato che comprende in modo stabile, oltre ai sacerdoti impegnati nei nostri oratori, anche gli educatori professionali, e nella quale stiamo lavorando ormai da qualche anno per poter condividere sguardi e proposte sui giovani della nostra fetta di città. Già l'anno scorso, nello stesso perio-

do, eravamo stati ad Alasio. Era la prima esperienza di questo tipo, e il nostro obiettivo fu semplicemente quello di instaurare buone relazioni tra ragazzi ed educatori, iniziare a conoscersi e stimarsi.

Quest'anno abbiamo fatto un passo in più, scegliendo una meta spirituale per creare tra i ragazzi non soltanto un contesto di conoscenza e condivisione, ma anche di ascolto, preghiera e testimonianza. Il primo giorno, 6 dicembre, l'abbiamo impiegato per il viaggio in pullman, avendo dovuto partire nel primo pomeriggio a causa delle lezioni scolastiche alla mattina.

L'indomani abbiamo visitato San Damiano e la casa paterna di Francesco, dove abbiamo iniziato ad accompagnare i ragazzi in una semplice ma profonda riflessione sulla casa e abbiamo accolto una breve testimonianza di un frate, inaspettata quanto intensa.

San Francesco ha dovuto fare un percorso dalla casa di suo padre alla casa della fraternità rispondendo all'invito di Cristo "ripara la mia casa". Così anche per noi è stata l'occasione di chiederci: cosa significa per me essere a casa? Quali

relazioni vivo? Quali spunti o ostacoli vivo in casa?

Nel pomeriggio siamo saliti all'eremo delle carceri, a piedi, riflettendo in gruppi durante la salita sulla solitudine, nei suoi aspetti negativi ma anche spiritualmente fecondi.

Qui abbiamo avuto il regalo più bello. Assisi in quei giorni è stata avvolta nella nebbia, che ci ha impedito di gustare in modo pieno il suo fascino, ma passo dopo passo, salendo verso l'eremo, ecco che a poco a poco abbiamo raggiunto il punto in cui la nebbia si diradava, lasciandoci godere un panorama paradisiaco. Un cielo limpidissimo sopra di noi, con il sole a colorare tutta la natura circostante, e un mare di nuvole bianche che riflettevano la luce del sole facendoci sentire davvero attesi e preferiti da Dio.

All'eremo abbiamo avuto anche la possibilità di incontrare suor Juliana, che ci ha raccontato la sua vita e il suo percorso di scoperta vocazionale, dialogando e suscitando nei ragazzi ed educatori molte domande. La sera abbiamo poi fatto un gioco girando per Assisi. L'ultimo giorno era la festa dell'immacolata.

Dopo la messa a inizio giornata, abbiamo visitato le basiliche di San Francesco e poi siamo saliti sul pullman per l'ultima tappa. Santa Maria degli angeli e la Porziuncola che vi si trova all'interno. Una visita veloce, con qualche spiegazione per comprenderne meglio il significato, ma poi era già ora di ripartire alla volta di Milano.

Ripensando a questa esperienza, trovo che la cosa più positiva che ho visto è il fatto che si sia creata una buonissima intesa tra gli educatori che hanno preparato questi due giorni dividendosi i compiti e le responsabilità sempre guidati da don Fabio (sacerdote a Lambrate), Simone ed Elisa (educatori professionali: Simone è parte della nostra comunità pastorale), e questo clima di fiducia e di ordine ha permesso a ciascuno di dare il massimo. Bravi! Riporto qualche messaggio dei nostri educatori, per lasciare l'ultima parola a loro che hanno fatto la parte più importante di questo viaggio.

"Nel viaggio di ritorno ho ripensato ai giorni trascorsi e mi sono detto che siamo proprio una bella squadra, questa esperienza farà da combustibile per le prossime che verranno."

"Gli stili diversi che abbiamo incontrato ci hanno permesso di capire anche le relazioni con i ragazzi che conosciamo meglio, peccato che sia durata così poco!"

"Mi ha colpito molto il fatto che pur conoscendoci poco siamo riusciti a collaborare molto bene"

"Assisi è stato un altro passo per poter instaurare relazioni più durature con gli altri oratori e questo allargamento di orizzonti ci farà bene".

Che dire di altro? Il lavoro del decanato sta seminando molto in noi, vogliamo proseguire facendo proposte di qualità e che permettano di aprire sguardi e tenere viva la fede. Buon anno a tutti!



# Calendario di Gennaio

## Eventi e appuntamenti importanti per la nostra comunità parrocchiale

- Lunedì 1 **OTTAVA del NATALE nella CIRCONCISIONE del SIGNORE** - *Giornata mondiale della Pace*  
sante Messe festive con il canto del DISCENDI SANTO SPIRITO - **08.30 santa Messa SOSPESA**
- Martedì 2 20.45 Basilica sant'Eustorgio, *Preghiera ecumenica per la Pace e l'Unità con la comunità di Taizè*
- Sabato 6 **EPIFANIA del SIGNORE** - *Sul sagrato volontari del Mato Grosso, vendita Arance dalla Calabria*  
alle s. Messe festive **RACCOLTA TRADIZIONALE DI VIVERI PER LA MENSA DEI POVERI**
- Domenica 7 **Battesimo del SIGNORE** - *Sul sagrato volontari del Mato Grosso, vendita Arance dalla Calabria*
- Lunedì 8 17.00 Ripresa del Catechismo secondo il programma settimanale
- Martedì 9 15.30 Ripresa del Doposcuola parrocchiale  
15.30 Cinema Gregorianum, Proiezione del film "Io capitano" e conduce mons. Franco Buzzi  
21.00 Cinema Gregorianum, Proiezione del film "Io capitano" e conduce Andrea Chimento
- Giovedì 11 Ripresa 18.30 Adorazione libera 19.00 Vespri e benedizione eucaristica
- Sabato 13 *Sul sagrato volontari di Scarp de' Tenis* 18.00 - 20.00 in Oratorio SGM, Gruppo A.c.o.r
- Domenica 14 *Sul sagrato volontari di Scarp de' Tenis* - 16.00 Battesimi comunitari  
15.30 Cinema Gregorianum, Cinema dei bambini, proiezione film "Trolls 3", animazione e merenda  
19.00 Oratorio SFR, Gruppo Giovani "Carboni Ardenti", Lettura della parola, confronto e cena
- Martedì 16 20.30 Cinema Gregorianum, Proiezione del film "Oppeheimer" e conduce Andrea Chimento
- Mercoledì 17 sant'Antonio abate - 20.45 Sala Gregorianum, **INCONTRO CULTURALE** Padre Lelpo, francescano,  
**CI INTRODUCE SULLE RADICI DEL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE. Vedere locandina.**
- Giovedì 18 Cattedra di san Pietro, apostolo - *Inizio della settimana mondiale di preghiera per l'Unità dei cristiani*
- Sabato 20 san Sebastiano, martire - 18.30 - 20.30 Oratorio SGM Gruppo sempre giovani coppie
- Domenica 21 Domenica della Parola di Dio
- Martedì 23 20.30 Cinema Gregorianum, Proiezione del film "Killers of the Flower Moon"
- Mercoledì 24 san Francesco di Sales, vescovo e dott. della Chiesa, santo patrono dei sordi
- Giovedì 25 conversione di san Paolo, apostolo - *Conclusione della settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani*
- Venerdì 26 santi Timoteo e Tito, vescovi
- Domenica 28 **SANTA FAMIGLIA di GESÙ, MARIA e GIUSEPPE - Giornata diocesana della FAMIGLIA**  
10.30 Oratorio SGM, Caffè insieme con le coppie del corso fidanzati 2024 e 11.30 s. Messa  
11.30 s. Messa presente la comunità dei sordomuti e l'interprete LiS  
15.30 Gregorianum, Cinema dei bambini, Proiezione del film "Me contro Te", animazione e merenda  
12.30 Oratorio SGM, Pranzo della Famiglia 16.00 chiesa SGM, Introduce don Bernardino Giordano:  
**"INCONTRO per le COPPIE e le FAMIGLIE"**. A seguire, chiesa SGM Adorazione eucaristica.  
Momento organizzato per i bambini. *Vedere locandina.*
- Lunedì 29 **Settimana dell'Educazione** - Catechismo sospeso, invitati alla proposta Settimana Educazione, vedere locandina/programma specifico  
Catechismo riprende regolarmente lunedì 05 febbraio ore 17.00 Oratorio SGM  
20.45 Incontro Catechisti ed Educatori della CPMdLoreto, Oratorio SSR
- Martedì 30 15.30 Cinema Gregorianum, Proiezione del film "C'è ancora domani" e conduce mons. Franco Buzzi  
21.00 Cinema Gregorianum, Proiezione del film "C'è ancora domani" e conduce Andrea Chimento
- Mercoledì 31 san Giovanni Bosco, sacerdote, santo patrono dei  
18.00 chiesa SGM, santa Messa invitate tutte le classi di catechismo con i genitori e i nonni  
20.30 chiesa SGM, santa Messa decanale Adolescenti

## FEBBRAIO

- Giovedì 1 beato Andrea Carlo Ferrari (143° anniversario dalla morte)
- Venerdì 2 Presentazione del Signore al Tempio - *Festa della candelora - Giornata mondiale vita consacrata*  
09.00 - 18.00 sante Messe con il rito di **BENEDIZIONE delle CANDELE**
- Sabato 3 san Biagio, vescovo e martire - 09.00 santa Messa e **BENEDIZIONE dei PANI e della GOLA**

## Offerte per la Parrocchia

Dicembre 2023

Offerte per restauro della croce	€ 235
Offerte di N.N. per Parrocchia	€ 650
Offerte per funerali	€ 550
Offerte per Parrocchia	€ 385
Offerte per benedizioni natalizie	€ 5.165
Offerte per compleanni e utilizzo sale	€ 800



## Parrocchia in breve

Il **Centro d'Ascolto** è aperto tutti i mercoledì dalle ore 9.00 alle 11.00 e tutti i venerdì dalle ore 16.00 alle 18.00 (tranne festivi). Telefono: 02-29403170.

La **Portineria - Via Settala 25** è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 18.30. Domenica e festivi dalle ore 15.00 alle 19.00.

Il **CODICE IBAN della Parrocchia** è  
**IT 15 B 08 440 01 601 0000 00 202217**

intestato a "Parrocchia San Gregorio Magno"

## Dall'archivio parrocchiale

### SONO ENTRATI NELLA CASA DEL PADRE

Gesuamo Adriano De Zani - 90 anni  
via san Gregorio, 11

Cirano Braghi - 89 anni  
via Benedetto Marcello, 4

Ernestina Adele Rapuzzi - anni 99  
via Luigi Settembrini, 1



## Celebrazioni liturgiche

### **SANTE MESSE FESTIVE**

Ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - **Vigiliare** ore 18.00

### **SANTE MESSE FERIALI**

Ore 9.00 e 18.00 (ore 17.30: recita del S. Rosario)  
Giovedì alle ore 18.30 Adorazione Eucaristica libera  
Giovedì alle 19.00 recita del Vespero e Benedizione Eucaristica

### **CONFESSIONI**

Sabato dalle ore 15.00 alle 18.30  
Domenica dalle ore 8.00 alle 12.30  
e dalle 17.30 alle 18.30

## **Contatti**

**Parrocchia San Gregorio Magno:** tel. 02-29409888 - segreteria@parrocchiasangregorio.it

**Don Renato Fantoni (Parroco):** tel. 338 2913299 - parroco@madonnaloreto.it

**Don Mauro Santoro (residente con incarichi pastorali):** tel. 349 7972336 - maurostoro74@hotmail.it

**Don Giacomo Trevisan (pastorale giovanile):** tel. 347 7439998 - trevisan.giacomo.a@gmail.com

**Mons. Armando Cattaneo (residente con incarichi pastorali):** ingioco2014@gmail.com

**Mons. Franco Buzzi: (residente con incarichi pastorali):** buzzi@ambrosiana.it

**Don Giuseppe Facchineri (vic. parr. S. Francesca Romana):** tel 351 9219226 - vicariocomunita.dongiuseppe@gmail.com

**Centro di Ascolto:** cda.sgm@gmail.com (apertura mercoledì 9:00 - 11:00 e venerdì 16:00 - 18:00)